

SINTESI

L'attività di promozione della cultura e della lingua italiana ha assunto un ruolo sempre più significativo nel contesto della politica estera italiana.

Nel corso del 1999, un segno tangibile è costituito dall'avvio della trasformazione della Direzione Generale delle Relazioni Culturali in Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, che non rappresenta semplicemente un cambiamento di denominazione ma anche l'adozione di un rinnovato approccio propositivo, in una "logica di sistema", che vede il concorso di tutti i soggetti attivi nell'attività di promozione culturale, al fine di ottimizzare le risorse e di offrire una visione articolata, e nel contempo coerente, dell'Italia all'estero.

In vista della piena attuazione della riforma del MAE, in vigore dal 1 gennaio 2000, la DGRC ha annesso priorità, sul piano strutturale, al tempestivo raccordo con i funzionari coordinatori geografici per impostare in maniera razionale i futuri rapporti con le nuove Direzioni geografiche, incaricate della coerenza globale dell'approccio-Paese in tutte le articolazioni della politica estera.

All'interno della Direzione Generale delle Relazioni Culturali, è stata avviata la prospettata riarticolazione della mappatura degli Uffici, con l'accorpamento di alcuni di essi, in base a criteri di razionalità tematica, e quindi il definitivo passaggio da 11 a 6 uffici (Ufficio I: iniziative per la diffusione della lingua italiana all'estero; Ufficio II: promozione culturale ed Istituti Italiani di Cultura; Ufficio III: promozione e cooperazione culturale e scientifica multilaterale; Ufficio IV: istituzioni scolastiche italiane all'estero; Ufficio V: collaborazione culturale e scientifica intergovernativa e interuniversitaria; Ufficio VI: borse di studio e scambi giovanili).

In particolare, l'accorpamento degli ex Uffici III (manifestazioni culturali all'estero) e IV (Istituti Italiani di Cultura) prefigura la razionalizzazione e il potenziamento dell'attività di presentazione all'estero di manifestazioni culturali, con l'attuazione di un quadro unitario di eventi in grado di assicurare al nostro Paese la visibilità e il prestigio culturale che gli compete.

In tale nuovo contesto, un'attenzione particolare è stata rivolta al ruolo catalizzatore della DGRC nei rapporti con le altre Amministrazioni statali cointeressate all'attività di promozione culturale (Ministero dei Beni Culturali, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, Ministero della Pubblica

Istruzione) nonché con altre Istituzioni ed Enti interessati (Regioni, Province, Comuni, ICE, ENIT, Università, Fondazioni bancarie, RAI, ecc.).

Un forte impulso in tal senso è scaturito, già nel corso del 1999, da tre significativi momenti di incontro e di riflessione promossi dalla Direzione Generale delle Relazioni Culturali: il Convegno "Scienza e tecnologia italiane all'estero. Il ruolo dell'addetto scientifico", svoltosi alla Farnesina dal 24 al 26 maggio 1999; il Convegno sul tema "La cultura italiana è politica", sempre alla Farnesina il 13 luglio 1999; la Conferenza internazionale sulla tutela del patrimonio mondiale "Culture counts", a Firenze dal 4 al 7 ottobre 1999. Dai tre convegni è scaturita l'esigenza di configurare una "diplomazia culturale" che integra strategia, linee programmatiche e strumenti in una visione unitaria delle tre grandi aree di intervento: la cultura, la lingua e la ricerca scientifica. Il processo di riassetto e potenziamento delle risorse umane al centro e nella rete all'estero dovrà sostenere tale approccio.

Si allegano gli atti dei tre Convegni in parola.

Cultura italiana e lingua italiana non possono essere considerate due aree separate poiché la lingua porta con sé i valori, la storia, gli interessi e le tradizioni. Le linee direttrici e gli strumenti operativi devono pertanto ispirarsi - sia nel centro che nella rete diplomatica e culturale - ad un approccio unitario del versante culturale e di quello linguistico.

Analogamente, la cooperazione scientifica non può essere avulsa dalla promozione culturale-linguistica, cui è strettamente collegata sia sul versante pattizio bilaterale che su quello dei programmi (in particolare a livello universitario). In tal senso le funzioni assegnate dalla Legge 401/90 agli Istituti di Cultura prevedono anche iniziative finalizzate alla collaborazione culturale e scientifica.

In quest'ottica, a livello di Amministrazione centrale, nel corso del 1999 è stato soprattutto rafforzato il meccanismo di raccordo con il Ministero dei Beni Culturali, anch'esso interessato da un processo di riforma che ha comportato l'assorbimento dell'ex- Dipartimento dello Spettacolo ed è stata al tempo stesso rafforzata la collaborazione con altri soggetti culturali italiani, attraverso la finalizzazione di intese (ad esempio, con il Premio Grinzane-Cavour, con la Fondazione Orestadi di Gibellina e con l'Agenzia per la promozione del Cinema).

Nei rapporti con la rete all'estero, si è proseguito nella linea di fornire direttive volte a rendere la programmazione delle iniziative predisposte dalle Ambasciate, dai Consolati e dagli Istituti di Cultura sempre più mirata al grado di ricettività dei paesi interessati e all'ottimizzazione delle risorse a disposizione.

In particolare:

- nella programmazione degli interventi culturali è stato favorito sempre più il modulo della circuitazione degli eventi;
- ci si è ispirati maggiormente ad un criterio qualitativo piuttosto che quantitativo, evitando la dispersione delle risorse, che sono state concentrate su eventi di maggior impatto mediatico;
- sono state privilegiate le iniziative a carattere multidisciplinare, volte a evidenziare le potenziali sinergie; è stato rispettato opportunamente il calendario di alcune importanti ricorrenze o celebrazioni.

In tema di promozione e diffusione della lingua italiana, la Direzione Generale delle Relazioni Culturali, di fronte all'esigenza di un'accresciuta azione di sensibilizzazione, ha varato una strategia organica, che mira a promuovere l'italiano anche quale lingua d'affari e di comunicazione internazionale (in settori quali il design, la moda, la cucina). Il progetto prefigura l'incremento dei corsi specialistici presso gli Istituti di Cultura ed altri Enti, sulla formazione dei docenti locali di italiano, sul perfezionamento della certificazione linguistica, sulla promozione del libro e sulla collaborazione con le collettività italiane, con RAI International e con la Dante Alighieri.

Sulla scia di precedenti sforzi, volti ad incoraggiare l'investimento di risorse, a mezzo della stipula di apposite convenzioni da parte degli Istituti, con istituzioni accademiche e non, che operino nel settore della promozione culturale-linguistica in parola, nel corso del 1999 sono stati avviati contatti con la Fondazione Cassamarca di Treviso, per la stipula di una Dichiarazione di intenti, volta a sostenere l'attività della Direzione Generale in materia di diffusione della lingua e della cultura italiana, con particolare attenzione ai Paesi dell'area anglosassone.

Sempre nell'intento di ottimizzare le risorse a disposizione, con il decreto interministeriale 4483 dell'11.9.1998 (reg.to alla Corte dei Conti l'11.12.1998) è stata disposta la revisione della rete degli Istituti italiani di Cultura all'estero.

L'apertura di nuove sedi è stata originata da esigenze prioritarie di politica estera, che hanno portato all'apertura di Istituti in alcuni Paesi dell'area danubiano-balcanica (Bratislava, Lubiana, Vilnius) e di nuove Sezioni staccate nel Sud-Est Asiatico (Hong Kong, Shanghai, Mumbai).

Tale revisione non ha comportato oneri aggiuntivi sui pertinenti capitoli di bilancio (2652;1503; 2502) poiché ha previsto una diversa distribuzione delle unità di personale dell'area della promozione culturale, nonché del personale a contratto locale da utilizzare presso la rete degli Istituti. A seguito di tale ristrutturazione, la

rete è ora complessivamente costituita da 93 tra Istituti e Sezioni staccate così suddivisi:

- Istituti: 72
- Sezioni staccate: 21.

Pur nell'ottica di valorizzare gli strumenti forniti dalla Legge 401/90 per la realizzazione della politica culturale italiana all'estero attraverso le linee operative succitate, anche per il 1999 corre l'obbligo di rilevare i limiti normativi e funzionali della Legge 401/90:

- resta, infatti, il problema dell'inadeguatezza degli organici degli Istituti di Cultura, cui, nel corso del 1999, si è cercato di far fronte con la selezione - avvenuta di concerto con la Direzione Generale del Personale e Amministrazione - di altro personale della Pubblica Amministrazione (selezione di mobilità infra-comparto, in applicazione dell'art.18 c.1 del decr.leg. 80/98, per l'inserimento nei ruoli di 12 unità);
- resta, altresì, il complesso funzionamento delle procedure amministrativo-contabili introdotte dal Regolamento di attuazione della legge 401/90, contenuto nel decreto Interministeriale n.392 del 27 aprile 1995, che mal si concilia con l'organizzazione all'estero di attività ed eventi culturali che nella maggior parte dei casi richiedono flessibilità ed agilità di procedure (vedasi poi punto I.1.6).

Alla luce di quanto precede, la Direzione Generale delle Relazioni Culturali ha avviato nel 1999 un processo di revisione della legge 401/90, riguardante gli strumenti della politica culturale all'estero, il personale dell'area della promozione culturale nonché il regolamento di attuazione della L.401/90. Nel corso del 2000 verrà portato a compimento il lavoro preparatorio avviato nel 1999, sentite le amministrazioni interessate, il mondo accademico e culturale italiano e le organizzazioni sindacali.

I. ATTIVITÀ SVOLTE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE N° 401/90

In base alla Legge 401/90, gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero sono attuati, principalmente, attraverso gli Istituti di Cultura, cui sono assegnati i compiti di stabilire contatti con istituzioni, enti e personalità del mondo culturale e scientifico, di favorire progetti culturali-linguistici, di fornire documentazione e informazione, di promuovere iniziative, di assicurare collaborazione a studiosi e studenti italiani, di sostenere la diffusione della lingua italiana nel Paese ospitante, di concorrere alla diffusione della cultura scientifica.

I.1. LA RETE DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

I.1.1. Revisione della Rete degli Istituti Italiani di Cultura

Nell'intento di porre la rete degli Istituti di Cultura in grado di riscontrare le esigenze ed opportunità di promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana, in aree politicamente prioritarie, e al fine di ottimizzare le risorse finanziarie e di personale disponibili, l'Amministrazione, nel corso del 1998, ha proceduto - come già accennato - alla revisione della rete stessa, tradottasi nel D.I. n. 4483 dell'11 settembre u.s., in vigore dal 1° gennaio 1999.

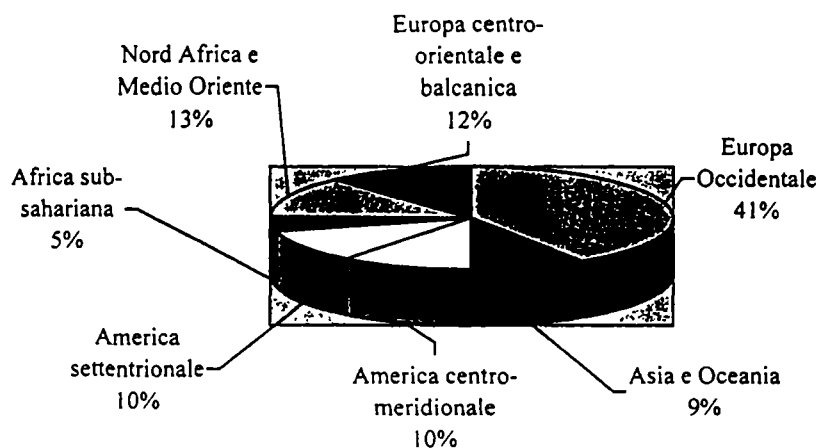
Gli interventi hanno inteso perseguire due obiettivi principali:

- rendere la rete degli Istituti di Cultura più rispondente alle priorità di politica estera;
- razionalizzare le risorse umane e finanziarie esistenti al fine di elevare la capacità progettuale e operativa degli Istituti.

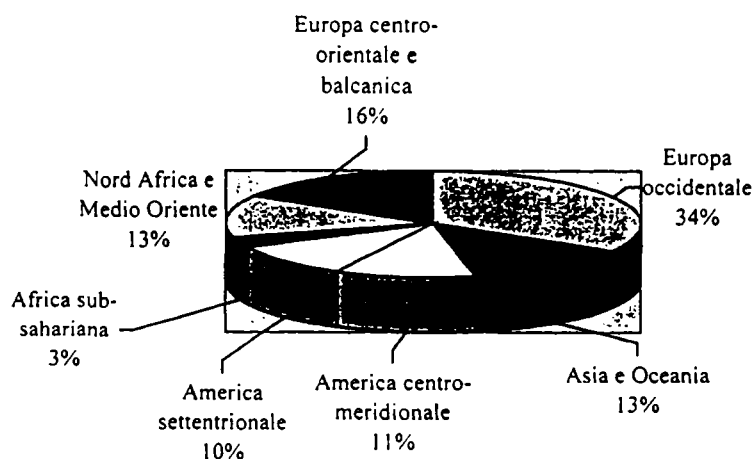
Ferme restando le misure di contenimento della spesa pubblica che hanno imposto la necessità di operare a costo zero, come si è detto, la creazione di nuovi Istituti di Cultura si è attuata mediante contestuali chiusure di sedi in quelle aree dove la concentrazione degli Istituti appariva piuttosto elevata, come, ad esempio, l'Europa occidentale, in cui era raggruppato il 41% degli Istituti dell'intera rete.

Fino al 31.12.1998 erano operanti 66 Istituti e 25 Sezioni. A partire dal 1° gennaio 1999 la rete è stata ridistribuita su 72 Istituti e 21 Sezioni (allegato n°1).

Istituti Italiani di Cultura e Sezioni - 1998
(distribuzione geografica)



Istituti Italiani di Cultura e Sezioni - 1999
(distribuzione geografica)



1.1.2. Organici e Personale degli Istituti Italiani di Cultura

Nel richiamare quanto già osservato in premessa circa la grave carenza di personale dell'Area della Promozione Culturale, si segnalano, per il 1999, i seguenti elementi:

a) Avvicendamenti.

Anche nel corso del 1999 sono stati disposti i trasferimenti del personale appartenente alla IX, VIII e VII qualifica funzionale dell'A.P.C., tramite lista ordinaria, con la quale sono stati pubblicizzati n.18 posti per la funzione di addetto, n. 8 posti per la funzione di direttore e 3 posti per la funzione di direttore o addetto.

Dopo aver selezionato le candidature pervenute, tenuto conto della necessità di contemperare le esigenze di servizio con l'esiguo numero di personale dell'A.P.C. disponibile, di corrispondere alle aspettative delle Rappresentanze diplomatico-consolari e degli Istituti, nonché di rispettare le intese con le Organizzazioni Sindacali e le attese del personale direttamente interessato ai trasferimenti, sono stati assegnati sulla lista ordinaria n. 10 posti di addetto e n. 1 posto di direttore.

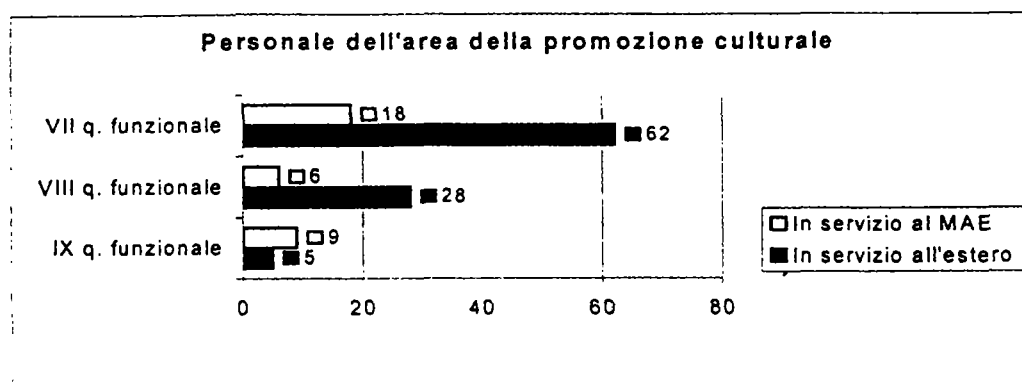
Concluse le operazioni di assegnazione, la Direzione Generale ha ritenuto necessario diramare una lista suppletiva con cui sono stati pubblicizzati i 4 posti di addetto di urgente copertura rimasti vacanti e 11 posti di direttore o addetto. Sono stati assegnati 5 posti per addetto ed uno per direttore.

Con lista straordinaria, sono stati pubblicizzati : 1 posto di addetto, 1 posto di direttore, 3 posti di direttore o addetto. Sono stati assegnati 2 posti per addetto e uno per direttore.

b) Rientri.

Inoltre, sono stati disposti i rientri all'Amministrazione centrale di tre unità: il direttore dell'Istituto del Cairo e l'addetto dell'Istituto di Parigi per termine del periodo di permanenza consecutiva nella stessa Sede; l'addetto di Tirana per superamento del congedo straordinario.

Pertanto, alla data del 31.12.1999, delle 128 unità complessivamente disponibili (su 263 previste), 102 unità nel ruolo A.P.C. erano in servizio presso i 72 Istituti e le 21 Sezioni e 26 operavano presso l'Amministrazione centrale.

GRAFICO I.2.¹

I.1.3 Nomine Direttori ed Esperti

Nel corso del 1999, è stato nominato un direttore ex art. 14, comma 6 della legge 401/90 (c.d. chiara fama): la Dott.ssa Maria Doria de Zuliani, già docente di lingua e letteratura russa e Direttore dell'Istituto di Slavistica presso l'Università di Bologna, per l'Istituto di Cultura di Mosca, in sostituzione della Prof.ssa Alessandra Latour, che ha terminato il suo incarico nel mese di settembre. Nel 1999 hanno inoltre preso servizio il Prof. Guido Fink, Ordinario di Lingua e Letteratura Inglese alla Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze e il Prof. Mario Sabattini, Ordinario di lingua e letteratura cinese presso l'Università Cà Foscari di Venezia, nominati rispettivamente direttore dell'Istituto in Los Angeles e direttore dell'Istituto in Pechino nel corso del 1998.

Al Prof. Pierangelo Schiera è stato rinnovato per un ulteriore biennio l'incarico di direttore ex art. 14, comma 6, per la sede di Berlino.

Sono state attivate le procedure per la nomina dei direttori degli IIC di Londra e New York, che sostituiranno i Proff. Benedetta Bini e Gioacchino Lanza Tomasi i quali termineranno il loro incarico nel gennaio 2000.

Il Prof. Bruno Mocci è cessato dall'incarico di esperto presso l'IIC di Berlino per compimento del periodo massimo di durata dell'incarico.

Presso l'Istituto del Cairo è stata nominata, in qualità di esperto ex art. 16 legge 401/90, la Prof.ssa Maria Casini (ricercatore confermato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma, Dipartimento di Scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antichità), che ha assunto le funzioni nel mese di luglio. Per l'Istituto di Tel Aviv è stato nominato il Prof. Guglielmo Castro, assistente ordinario presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali presso l'Università di Palermo, che ha assunto le relative funzioni nel mese di dicembre.

Infine, per le esigenze della Direzione Generale delle Relazioni Culturali, sono stati conferiti gli incarichi di esperto ex art. 16 al Prof. Terenzio Scapolla, Professore associato di analisi numerica presso l'Università di Pavia (in sostituzione del Prof. Mario Scalet che nel mese di ottobre ha assunto l'incarico di addetto scientifico a Seoul), e al Prof. Francesco Menichini, Ordinario di fito-farmacia presso l'Università della Calabria (in sostituzione del Prof. Guglielmo Castro).

1.1.4. Personale a Contratto presso gli Istituti Italiani di Cultura

Nel 1999, si è provveduto a reclutare 120 nuove unità di personale a contratto portando così a 317 il numero dei contrattisti in servizio al 31 dicembre 1999. Nel corso dell'anno si è poi provveduto a rinforzare il contingente di tale personale che è stato portato a 393 unità. Pertanto, con le assunzioni effettuate durante l'anno 1999, si è ottenuta la copertura dell'80,66% del contingente, contro il 58,52% dell'anno precedente.

1.1.5. Corsi di Formazione e Aggiornamento Professionale

Nel 1999 la D.G.R.C., tramite l'Istituto Diplomatico, ha tenuto il VII Corso di formazione per operatori dell'Area della Promozione Culturale, previsto dalla legge 401/90 (art. 12, comma 2). Il corso, frequentato da 13 partecipanti, si è svolto dall'11 marzo al 21 giugno del 1999.

L'Istituto Diplomatico, in base alle priorità individuate dalla D.G.R.C., ha programmato dei moduli formativi rispondenti ai seguenti obiettivi:

- acquisizione di adeguate nozioni di managerialità e conseguente padronanza delle relative discipline tecniche di supporto (informatica, lingue, amministrazione e contabilità, gestione del personale, ecc.);

- conoscenza approfondita dell'organizzazione e delle strutture del "sistema culturale Italia" e del relativo funzionamento, nonché adeguata capacità di individuare gli appropriati interlocutori e canali di comunicazione;
- studio delle relazioni tra cultura e mondo degli affari in un'ottica di sponsorizzazione, autofinanziamento e ritorni economici legati alle manifestazioni culturali;
- acquisizione delle nuove metodologie e impiego di attrezzature e sussidi didattici (interattivi, multimediali e informatici) in un disegno di rinnovamento delle tecniche d'insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
- interventi formativi specifici concepiti per fornire strumenti necessari alla conoscenza delle potenzialità rappresentate da realtà culturali sia centrali che locali e da "soggetti non tradizionali" nel campo della produzione culturale.

Il corso è stato suddiviso in nove moduli riportati nella seguente tabella.

Titolo del modulo	Docenza	Luogo	Giorni
Introduzione al corso di formazione	Ist. Diplomatico	Ist. Diplomatico	2
Corsi di Informatica	Centro Informatica	M.A.E.	10
Seminario su management/Controllo di gestione	ELEA	Istituto Diplomatico	3
Responsabilità di gestione amministrativo-contabile. Introduzione all'Euro	Ministero Tesoro	Ist. Diplomatico	5
Organizzazione del lavoro e gestione dei progetti di miglioramento	ELEA	Istituto Diplomatico	5
Diffusione della lingua italiana e aggiornamento dell'impianto culturale	Centro Romano di Semiotica.	Ist. Diplomatico	5

Ideazione ed elaborazione di un progetto di promozione culturale	Istituto Diplomatico	Istituto Diplomatico	5
L'organizzazione di un evento: modelli e strumenti	Regione Sicilia	Sicilia	5
L'editoria. Professionalità e tecnologie.	Editrice Bibliografica.	Ist Diplom.	5
La comunicazione e l'immagine dell'Italia all'estero	OIL	Torino	5
L'organizzazione di manifestazioni interdisciplinari	D.G.R.C. D.G.A.E. D.G.E.A.S.	Ist.Dipl.	5
Televisione e diffusione della cultura italiana all'estero	Operatori del settore	Milano Firenze Roma	5
Il sistema culturale Italia. Case Study: la Regione Emilia Romagna	Regione Emilia Romagna	Bologna	5
Chiusura del corso	Ist. Dipl.	Ist. Dipl.	1

L'organizzazione del lavoro d'ufficio, la gestione dei progetti di miglioramento, la comunicazione nell'ambiente di lavoro, sono stati approfonditi in particolare nel seminario sul management.

Nel seminario sulle responsabilità di gestione amministrativo-contabile sono stati affrontati tutti quegli aspetti, teorici ed applicativi, relativi alle funzioni del titolare dell'Istituto di Cultura all'estero. E' stata inoltre programmata una sessione di informazione sull'introduzione dell'Euro nell'assetto contabile delle organizzazioni.

Per quanto attiene alla comunicazione sono stati curati in particolare i contenuti relativi alla presentazione di eventi, rapporti con i media, proiezione d'immagine.

Sono inoltre state studiate le tecniche di autofinanziamento di eventi culturali e di "fund raising" e sponsorizzazione.

L'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua è stato proposto negli aspetti volti alla formazione di "manager della lingua", intesi come organizzatori di corsi, esperti nella scelta di materiali, nella introduzione di appropriate metodologie e nella certificazione dei gradi di apprendimento.

Infine, nello studio del "sistema culturale Italia", si sono in particolare esaminate le realtà regionali e le esistenti interazioni con le strutture locali e centrali nonché con le potenzialità rappresentate dal mondo dell'impresa, in una prospettiva di valorizzazione delle rispettive iniziative.

I partecipanti hanno dimostrato un elevato livello di partecipazione testimoniato dai positivi interventi sui questionari di valutazione distribuiti al termine del percorso formativo. I costanti apprezzamenti registrati hanno confermato l'attualità delle scelte dei temi trattati e delle metodologie applicate. I suggerimenti proposti sono stati congiuntamente valutati da parte dei frequentatori, enti di formazione e dirigenza dell'Istituto Diplomatico. L'insieme delle informazioni reperite al termine di ciascun modulo didattico ha permesso il costante monitoraggio e il progressivo aggiornamento del corso di formazione nel tempo.

1.1.6. Applicazione Regolamento N. 392/95

Gli Istituti di Cultura hanno continuato ad incontrare le difficoltà, già segnalate nel corso del 1998, nell'applicazione del regolamento sull'organizzazione, il funzionamento e la gestione finanziaria ed economico-patrimoniale degli Istituti di Cultura, previsto dall'art. 7, comma 3, della legge 401/90, adottato con decreto interministeriale n. 392 del 27 aprile 1995.

L'Amministrazione, per venire incontro alle numerose richieste di semplificazione dei complessi meccanismi introdotti dal D.I. citato – e che spesso mal si conciliano con le complesse realtà locali in cui operano gli Istituti di Cultura – ha elaborato circolari "interpretative" del Regolamento nell'intento di individuare, ove possibile, soluzioni più agili.

La D.G.R.C. ha sottoposto all'approvazione del Legislatore una proposta di snellimento delle procedure di gestione economico-patrimoniale degli Istituti di Cultura inserita in apposito D.D.L. (Atto Camera n.5422), allo scopo di alleggerire la complessità dei procedimenti attualmente in vigore. Tale provvedimento è stato infine approvato definitivamente dal Parlamento nel mese di maggio 2000.